

Giustizia tributaria: è necessaria la specializzazione dei magistrati

**BASTA PREVEDERE UNA FASE TRANSITORIA
DI COESISTENZA TRA LE DUE FIGURE:
GLI ONORARI E I VINCITORI DI CONCORSO**

**ANTONINOLA LUMIA*
E GIORGIO INFRANCA****

Egregio Direttore, ci sia consentita una brevissima controreplica alla replica del Presidente del CPGT Antonio Leone al nostro articolo dello scorso 10 settembre. Saremo sintetici e andremo per punti. Innanzitutto, secondo il presidente Leone, i nuovi giudici nominati per concorso incomberanno a ciel sereno, spazzando via gli attuali giudici. Non è così.

La c.d. "Opzione 2" da noi caldeggiata prevede infatti un periodo transitorio di coesistenza tra le due figure. In questo senso, si veda la proposta di legge delega (cfr. pag. 106 della relazione finale della Commissione interministeriale e in particolare la lettera n) ove vi è la previsione che, nel periodo transitorio, i nuovi giudici siano inizialmente impiegati nei Tribunali tributari in collegi a composizione mista con gli attuali giudici onorari. In ogni caso, si ribadisce che gli attuali giudici onorari non saranno "cacciati via" e si occuperanno di quasi il 50% delle controversie tributarie oggi iscritte a ruolo (ovvero quelle di valore inferiore a euro 3.000).

Non da ultimo, va anche considerato che l'età media attuale del giudice tributario è di circa 62 anni e pertanto molti degli attuali giudici finiranno il loro servizio prima che la riforma entri a regime. Con riguardo ai costi della riforma strutturale, proprio considerando che gli onorari manterrebbero il loro posto in veste di giudice monocratico per le controversie minori, secondo le stime effettuate,

sarebbero necessari solo circa 400/500 giudici nominati per concorso, il che rende la spesa certamente sostenibile (a maggior ragione nel quadro delle risorse provenienti dal Pnrr).

Con riguardo agli esiti delle sentenze tributarie, è stato il Primo Presidente della Cassazione Giovanni Canzio (e non noi) nella consueta relazione tenuta per l'inaugurazione dell'anno giudiziario a precisare che circa il 50% delle sentenze tributarie delle CTR viene annullato dalla Suprema Corte.

Sotto questo aspetto, preme rilevare che il confronto operato da Canzio attiene al divario importante (e lampante) - in termini di percentuale di annullamento dell'impugnato avanti la Suprema Corte - tra le sentenze civili e quelle tributarie. Diversamente, il Presidente Leone fa riferimento al rapporto percentuale tra le controversie iscritte in primo grado e quelle che arrivano in Cassazione.

Se consideriamo, come detto, che il 50% delle controversie iscritte in Ctp non supera il valore di euro 3.000, è chiaro ed è evidente che il numero di cause tributarie in percentuale che giungono avanti il giudice di legittimità ne risente (difficilmente infatti si porta avanti fino all'ultimo grado una controversia di valore modesto se non altro per i costi della difesa).

Tanto è vero che nella relazione Mef sul contenzioso tributario dell'anno 2020, si afferma (cfr. pag. 49) che i ricorsi iscritti in Cassazione nell'anno 2020 di valore inferiore a 3.000 euro rappresentano solo il 5,7% del totale.

Dunque, si tratta chiaramente di un confronto non pertinente. Ci sono le eccezioni e le salutiamo e riconosciamo con grande piacere e non senza gratitudine per l'impegno svolto, pur a fronte di un riconoscimento economico spesso poco significativo. Ribadiamo però che, a nostro avviso (e di tutti gli operatori del settore), per svolgere la professione di giudici tributari, in una materia sempre più complicata, è necessario essere specializzati: lo sono i difensori e i funzionari dell'agenzia, perché non dovrebbero esserlo i giudici?

Una questione di fondo rimane in ogni caso non affrontata: perché nelle altre magistrature si accede per concorso per esami e in quella tributaria si dovrebbe accedere solo per titoli?

Siamo stati i primi a scrivere dell'operosità, della passione e della buona volontà degli attuali giudici tributari e ribadiamo che saranno indispensabili per la risoluzione delle tantissime controversie minori. Ciò detto, ci pare che la riforma strutturale della giustizia tributaria sia ciò di cui, da anni, ha bisogno il Paese e - lo ripetiamo - non possiamo permetterci di perdere l'occasione.

*Presidente Movimento Forense

**Avvocato tributarista in Milano

